

*Canavesi Giulia, Corti Francesco, Oldani Erica,
Turcatti Domiziana, Zanchetta Michele*

immigrazione

Aspetto sociale

LAVORO DI GRUPPO DI RELIGIONE

ANNO SCOLASTICO 2009-2010

CLASSE 1^a STD

Indice:

- 1-Razzismo e xenofobia (Oldani Erica)
- 2-Società multietnica, pro e contro dell'immigrazione (Turcatti Domiziana)
- 3-Immigrazione e lavoro (Corti Francesco)
- 4-Leggi che regolano l'immigrazione (Zanchetta Michele)
- 5-Testimonianze (Canavesi Giulia)

Impaginazione e grafica : Corti Francesco



Razzismo

Nella sua definizione più semplice, per razzismo si intende la convinzione che la [specie umana](#) sia suddivisa in razze [biologicamente](#) distinte e caratterizzate da diversi tratti somatici e diverse capacità intellettive, e la conseguente idea che sia possibile determinare una gerarchia di valore secondo cui una particolare razza possa essere definita "superiore" o "inferiore" a un'altra. In generale rappresenta un insieme di teorie con fondamenti anche molto antichi (ma smentite dalla scienza moderna) e manifestatesi in ogni epoca con pratiche di oppressione e [segregazione razziale](#), che sostengono che la specie umana sarebbe un insieme di [razze](#) inegualmente importanti. In senso colloquiale definisce ogni atteggiamento attivo di [intolleranza](#) (che può tradursi in minacce, discriminazione, violenza) verso gruppi di persone identificabili attraverso la loro [cultura](#), [religione](#), [etnia](#), [sesso](#), [sessualità](#), aspetto fisico o altre caratteristiche. In tale senso, però, sarebbero più corretti, anche se sono raramente usati nel linguaggio popolare corrente, termini come [xenofobia](#) o meglio ancora [etnocentrismo](#) .



xenofobia

(dal greco ξενοφοβία, *xenophobia*, ossia "paura del diverso"), ossia la paura di ciò che è distinto per natura, razza o specie. A volte questo atteggiamento non si ferma alla semplice paura ma sfocia in una vera e propria intolleranza e discriminazione nei confronti dell'oggetto della propria paura.

Il termine è tipicamente usato per descrivere la paura o l'avversione per ciò che è estraneo; il razzismo viene oggi erroneamente considerato da molti come una forma di xenofobia, come anche i pregiudizi e l'omofobia. La xenofobia, a sua volta, viene oggi erroneamente considerata razzismo. Il timore per il diverso, diverso di religione, razza o nazionalità, non significa necessariamente razzismo. Avere timore o paura non significa considerare inferiore. La derivazione greca della parola ne è la corretta interpretazione, oggi dilatata dai media soprattutto nei casi di faziosità politica. La paura del diverso causa la discriminazione che è il trattamento non paritario attuato nei confronti di un individuo o un gruppo di individui in virtù della loro appartenenza ad una particolare categoria. Due caratteristiche principali necessarie a definire *discriminazione* un atteggiamento nei confronti di un individuo o un gruppo di individui sono:

un trattamento particolare, diverso rispetto agli altri individui o gruppi di individui;
un'assenza di giustificazione per questo differente trattamento.

Società multiethnica



Un quadro cinese che rappresenta la multi-etnia

La società multiethnica è un sistema sociale in cui convivono soggetti con identità etniche diverse: con ciò si intende l'appartenenza consapevole a un gruppo che condivide uno spazio geografico di provenienza, una comune discendenza, una cultura condivisa, siano essi reali o socialmente costruiti.

Il principale, ma non unico, fattore di genesi della società multiethnica è costituito dal fenomeno delle migrazioni internazionali. I gruppi etnici più diffusi sono gli albanesi, austriaci, sloveni, rom, romeni, mecheni, venetopontini, marocchini, cinesi, sinti e molte altre.

La convivenza di una pluralità di etnie in uno stesso territorio solleva innumerevoli problemi, costituisce una sfida che gli stati cercano da secoli di affrontare.

Lo stato cerca principalmente di integrare gli stranieri mostrando attenzione, però, a mantenere le differenze di usi, costumi e tradizioni che non vanno violate.

Pro e contro

dell'immigrazione

Un grande vantaggio delle società multietniche è un grande arricchimento della cultura, una più profonda conoscenza delle abitudini e delle usanze straniere. L'immigrazione può quindi essere considerata una risorsa per una sempre e costante innovazione del pensiero.

L'immigrazione è spesso affiancata al tema della delinquenza e della criminalità, spesso non è così, ma gli enti pubblici si vedono costretti a normare la presenza dei cittadini extracomunitari nel paese. Queste restrizioni sono spesso l'effettiva causa della criminalità in quanto lo straniero si sente trattato ingiustamente e per questo delinque.

Immigrazione e lavoro

L'arrivo degli immigrati è ormai considerato un processo strutturale, in cui l'iniziativa delle persone che emigrano in cerca di una vita migliore incontra alcune delle domande del nostro sistema economico. Il volume complessivo del lavoro immigrato nel sistema produttivo italiano continua a crescere, e l'ulteriore bisogno di manodopera è dimostrato dalla richiesta di un consistente aumento delle quote di lavoratori immigrati da parte degli imprenditori. Bisogna porre un'attenzione specifica all'inserimento lavorativo degli stranieri e ai problemi legati alla condizione di segregazione professionale, che è diventata una caratteristica peculiare della loro integrazione.



Milano, 10 maggio 2010 "I clandestini che non hanno un lavoro regolare normalmente delinquono". Così il sindaco di Milano, Letizia Moratti, è intervenuta nel corso di una conferenza sull'immigrazione che si tiene all'università Cattolica di Milano. Questa affermazione del sindaco di Milano ha suscitato molte riflessioni, in quanto la clandestinità nel nostro paese è un reato ma non va confusa con il semplice immigrato che può essere regolare o richiedente asilo politico, inoltre gli stranieri immigrati possono essere considerati come una risorsa e non gli si può attribuire il luogo comune di delinquenti.

Il 60% degli immigrati in Italia ha un lavoro da dipendente regolare, il 20% lavora in "nero" e il restante 20% è disoccupato, questi dati ci dicono che gli stranieri occupano una grande quantità del nostro mondo del lavoro e della nostra economia.

Il 17% del 20% di disoccupati, secondo quanto è emerso dal vertice italiano delle associazioni per l'immigrazione, è impossibilitato a lavorare perché limitato dalla sua religione, dalla cultura, dalla famiglia o dalle discriminazioni.

Le qualifiche degli immigrati occupati come dipendenti.

I dati del ministero per le politiche dell'immigrazione sulle qualifiche dei lavoratori dipendenti occupati nel 2003, sia italiani sia stranieri, sono disaggregati per settore, genere, regione ed età, e consentono di analizzare i valori relativi ai lavoratori stranieri che si differenziano in modo significativo da quelli relativi gli italiani.



1.101.293 dei lavoratori dipendenti extracomunitari (per il 29,2% donne) sono per l'85,1% operai, l'8,9% impiegati, lo 0,3% quadri, il 5,4% apprendisti. Le donne sono il 25,0% tra gli operai, il 64,5% tra gli impiegati, il 24,2% tra i quadri, il 14,1% tra i dirigenti, il 36,8% tra gli apprendisti.

A livello macroscopico, si nota la maggiore incidenza tra i lavoratori dipendenti stranieri con qualifica di operai (85% del totale) rispetto agli italiani (55%). Conseguentemente, la percentuale degli impiegati scende al 9% (35% per gli italiani). Forte la prevalenza tra le operaie straniere sulle impiegate (rispettivamente, 73 e 20%), in questo caso con un rapporto addirittura invertito rispetto alle italiane (42 contro 50%).

Per gli uomini, invece, la prevalenza degli operai è addirittura del 90%, contro il 64% degli italiani. In sostanza, sono confermate e anzi sottolineate le tendenze seguite dai lavoratori italiani.

Leggi che regolano l'immigrazione

Ci sono varie leggi che regolano l'immigrazione nel nostro paese e a livello internazionale. La legge Bossi-Fini che prevede l'espulsione immediata da parte delle forze armate alla frontiera.

Gli immigrati senza documenti vengono portati in centri di permanenza temporanea, istituiti dalla legge Turco-Napolitano in attesa di identificazione.

Esistono anche leggi internazionali come l'art.14 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che riguarda i rifugiati politici, sancisce il diritto di permanere in uno stato straniero qualora si è perseguitati dalla politica o dalla guerra.

Il diritto di asilo è trattato anche nell'art. 10 comma 3 della costituzione italiana.

Le leggi istituite sull'immigrazione hanno il fine di scoraggiare l'immigrazione clandestina e di controllare gli ingressi e la regolarizzazione degli immigrati.

Arrivo di
clandestini a
Lampedusa





Testimonianze

C'è chi arriva da piccolo chi da grande chi invece è nato in Italia dopo che la famiglia si è trasferita, tutti hanno gli stessi pensieri e vedono le reazioni della gente che li giudica e li guarda.

Qualcuno ti guarda come se gli facessi pena, altri con paura, eppure non ti conoscono neanche, ti giudicano dal colore della pelle o dall'aspetto.

Siamo tutti esseri umani che si adeguano alla società con usi e costumi diversi e che vengono in altri paesi per costruirsi una nuova vita.

È molto difficile ricominciare dopo un viaggio estenuante si arriva nei centri di espulsione, chi ce la fa deve rifarsi una nuova identità deve trovare un lavoro una casa. La sfida più grande è sempre quella di farsi accettare e conoscere per il proprio carattere e non per la propria provenienza e religione.

La cosa più bella è quando scopri che qualcosa del tuo paese è molto apprezzato e conosciuto, le tue origini le ritrovi anche all'estero. Sono gli effetti della globalizzazione che però nel mondo occidentale è solo materiale e non fisico, cioè le persone non si “globalizzano” ma purtroppo si devono solo adeguare.



Tu! accetta chi nasce bambino come te
pensa come te prega come te e spera
come te...